



BELLARIA IGEA MARINA. Grande successo per il concerto tenuto dalla soprano bellariense Gladys Nadia Rossi al Parco di Casa Panzini. Gladys è ormai considerata una stella nel firmamento della lirica ed è tornata a Bellaria Igea Marina dopo un periodo di intenso lavoro, denso di grandi soddisfazioni, che l'ha tenuta lontano da casa per diversi mesi.

Com'è tornare a Bellaria? Le è mancata la piadina.

«Sì, un po' mi è mancata. A parte gli scherzi, se devo essere onesta chi mi è veramente mancata è mia madre. Di fatto non la vedo dal maggio scorso, e l'assenza di quel tipo di affetto è ciò che alla lunga pesa di più. Anche se capisco che chiunque faccia questo tipo di lavoro debba comunque farci l'abitudine... Spero comunque di raggiungerla il prima possibile, giù nel Gargano dove abbiamo un ristorante».

È stato un periodo molto impegnativo per lei. Ma anche ricco di soddisfazioni e successi.

«Senz'altro. Dalla fine di maggio, io e la mia povera macchina abbiamo percorso da sole quasi seimila chilometri! Però ne è valsa la pena... conoscere un personaggio come Placido Domingo, ad esempio, con cui ho lavorato di recente all'Arena di Verona, è stata un'esperienza straordinaria, di cui sono onorata. Domingo è un vero leone, al di là delle doti artistiche ha un'energia ed un entusiasmo doppi rispetto a molti giovani».

Quindi un personaggio "alla mano"... Anche se spesso si dice che il mondo della lirica sia uno spazio troppo aristocratico, chiuso, che tiene alla larga il pubblico di massa. Come è stato entrarvi in contatto per una ragazza pro-

veniente dalla Riviera, luogo di vacanza "nazional-popolare" per eccellenza?

«È vero. Non è stato facile... ma ciò che può penalizzare, o impedire ad una passione di sbocciare, più che altro è non appartenere a una famiglia in cui sia già apprezzato il bel canto. È proprio nel nucleo familiare, e dalle inclinazioni culturali in cui si viene allevati, che molte volte i talenti nascono e vengono coltivati».

Quindi è tutto vero ciò che si dice sulla casualità con cui si è avvicinata alla lirica...

«Sì, assolutamente è tutto vero! Così come d'altra parte sono reali le difficoltà ed i sacrifici che ho affrontato prime di avere esperienze artistiche così appaganti. Facevo tanti



lavori, anche occasionali, e non è stato facile coltivare la mia passione. Però non ho mai mollato, questo è il mio carattere, ed ho voluto fortemente raggiungere i miei traguardi anche quando apparivano lontani... La lirica non è un mondo facile, e non è, ad esempio,

come uno sport in cui sia prevista la presenza dei vivai ed è previsto, anche "commercialmente", un periodo in cui il giovane impara: quando ti viene concessa un'occasione, nella lirica, l'unico modo di coglierla è essere pronto, presentabile in scena ed anche "vendibile" sul

piano internazionale».

Serve anche un po' di fortuna.

«Senz'altro. E io ammetto di averne avuta molta. Cominciare a studiare nel 2000 e poter debuttare appena due anni dopo è stata una possibilità che non capita a tutti... A cui si aggiunge, ovviamente, la fortuna di aver conosciuto un grande agente come Mario Dradi».

È possibile coniugare la produzione artistica di alta qualità con la nostra realtà turistico-balneare? Esperienze come quella della Madama Butterfly lo scorso luglio dimostrano che forse è possibile.

«Io sono sempre contenta quando si parla di lirica e si offre la lirica, al di là di dove questo accada. In passato, comunque, ho

Alcune belle immagini di Gladys Nadia Rossi al concerto di Bellaria (foto di Max Gradara, fotografo della Associazione del Dire e del Fare)

visto con i miei occhi la suggestione di questi spettacoli proposti "in riva al mare": davvero degli spettacoli bellissimi, un'esperienza su cui è giusto insistere e riproporre in futuro. Ma è la Romagna in generale ad essere un grande bacino per la lirica, è la gente stessa ad essere amata per il suo modo di essere, di apprezzare e di emozionarsi davanti all'opera. Questa è l'idea di tanti addetti ai lavori, anche di grande spessore. La Sagra Musicale Malatestiana, ad esempio, è un'ottima iniziativa e personalmente credo che nel giro di qualche anno la nostra realtà potrà già raccogliere i risultati legati al nuovo Auditorium di Rimini».

Ha già collaborato con grandi artisti ed interpretato grandi personaggi sulla scena. Di chi le piacerebbe vestire i panni in futuro?

«Lucia di Lammermoor di Donizetti. Senz'altro. Un personaggio che mi affascina, e che in qualche modo completerebbe l'esperienza interpretativa che ho già maturato riportandomi ai personaggi di Gilda e di Violetta, anche loro protagoniste di due grandi storie d'amore finite tragicamente, fatte di sacrifici e delusioni. Sto studiando il copione per "essere" Lucia, voglio farmi trovare pronta qualora si presentasse l'occasione di interpretare questa ragazza che vede il suo amore ostacolato dalla volontà del fratello. Donizetti ha voluto esprimere l'uscita di senno di Lucia con trenta pagine di "scene d'aria" incredibili, intense, molto impegnative per una cantante e che richiedono di essere vissute ed interpretate secondo per secondo, nota per nota».

Gladys Nadia Rossi torna a casa: «Che bello cantare con Domingo»